

29 giugno - Santi Pietro e Paolo apostoli A - B - C

***Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò
la mia Chiesa e le potenze degli inferi
non prevarranno su di essa. (Mt 16,18)***



Prima lettura

Atti degli Apostoli 12,1-11

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Àlzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e légati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Metti il mantello e seguimi!". Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva".

Seconda lettura

2 Timòteo 4,6-8.17-18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo

Matteo 16,13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti".

Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Meditazione

Pietro e Paolo: due colonne della chiesa, che la liturgia e l'iconografia antica non separano mai. Alla loro autorità fanno riferimento ancora oggi gli atti solenni del magistero, come se la comunione ecclesiale non potesse esprimersi che attraverso la complementarietà dei due apostoli.

La confessione della fede è la caratteristica distintiva di Simone, che deve ad essa il soprannome di Pietro e l'incarico di guidare e confermare i fratelli, costruendo così la chiesa. Stupefacente modo di agire di Dio, che affida un compito tanto impegnativo a un uomo rozzo, non certo dotato di doni eccezionali, che non saprà resistere nell'ora della prova! A noi sarebbe sembrato più saggio attribuire a Paolo questo ministero: approdato tardi al cristianesimo, egli era apparentemente molto più preparato, per nascita e per la brillante formazione ricevuta presso i migliori maestri. Spirito vivace, animato da un'energia straordinaria e da una passione esclusiva per colui che in un primo tempo aveva perseguitato nella sua chiesa, diventerà lo strumento più qualificato per far conoscere ai pagani il vangelo della salvezza. Quest'uomo, che nessuna prova potrà separare dall'amore di Cristo, non rinnegherà mai il suo maestro.

Ciascuno dei due ha avuto un ruolo nello sviluppo della fede. Pietro, la guida, svolgendo il suo compito di direzione e di conferma dei fratelli. Paolo, il seminatore, col suo dinamismo e le sue capacità di adattamento. I loro incontri a Gerusalemme e ad Antiochia mettono in luce l'ispirazione comune che li anima, e anche i loro contrasti. Soltanto a Roma, dove entrambi riceveranno la palma del martirio, i due apostoli raggiungono l'unione definitiva in quella carità che si sforzano di promuovere nella chiesa. Il dialogo fra istituzione e carisma non è sempre pacifico, ma è indispensabile per far progredire la storia. Per evitare di sclerotizzarsi, la chiesa di Pietro e di Paolo deve conciliare la stabilità e il movimento, la visione d'insieme dell'istituzione e i richiami particolari del carisma.